

ANCE LOMBARDIA

ANCE – Direzione Affari Economici e Centro Studi

Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Lombardia

NOTA DI SINTESI

APRILE 2007

NOTA DI SINTESI

Il settore delle costru- zioni in Italia

Le costruzioni continuano ad essere uno dei settori portanti dell'economia italiana, capaci di offrire un rilevante contributo alla produzione e all'occupazione del Paese.

Gli investimenti in costruzioni, pari nel 2005, a 137.834 milioni di euro rappresentano il 9,7% del Pil ed il 47,2% degli investimenti fissi del Paese.

Nel settore delle costruzioni lavorano 1.913.000 persone che costituiscono il 27,6% degli occupati dell'industria e l'8,5% degli occupati in tutti i settori.

IL CONTRIBUTO DELL'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI IN ITALIA

Al Pil	9,7%
Agli investimenti fissi	47,2%
All'occupazione dell'industria	27,6%
All'occupazione di tutti i settori economici	8,5%

Elaborazione Ance - Ance Lombardia

Dal 1998 al 2006 gli investimenti in costruzioni hanno avuto un incremento del 23,8%, mentre nello stesso periodo il prodotto interno lordo si è attestato su una crescita del 10,7%.

Nello stesso arco di tempo anche il numero di occupati nel settore è notevolmente aumentato. Tra i primi nove mesi del 1998 e l'analogo periodo del 2006 gli addetti al settore delle costruzioni sono aumentati del 27,2% mentre nell'insieme dei settori economici, il numero di occupati è cresciuto dell'11,9%.

Un risultato significativo che non trova riscontro in nessun altro settore di attività economica: l'industria in senso stretto, ad esempio, ha fatto registrare una diminuzione dello 0,5% degli occupati, mentre l'agricoltura ha perso il 10,8% degli addetti.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI E PIL IN ITALIA

Anni	Variazione % in quantità	
	Investimenti in costruzioni	PIL
1999	2,6	1,9
2000	6,4	3,6
2001	4,1	1,8
2002	4,8	0,3
2003	1,4	0,0
2004	0,9	1,1
2005	0,5	0,0
2006	1,1(°)	1,6(°°)
2006/1998	23,8	10,7

(°) Stima Ance; (°°) RPP per il 2007

Elaborazione Ance su dati Istat

Il settore delle costruzioni in Lombardia

Nell'ambito dell'economia della regione Lombardia le costruzioni rivestono un ruolo importante. Secondo stime Ance - Ance Lombardia gli investimenti in costruzioni rappresentano il 7,7% degli impieghi del Pil della regione.

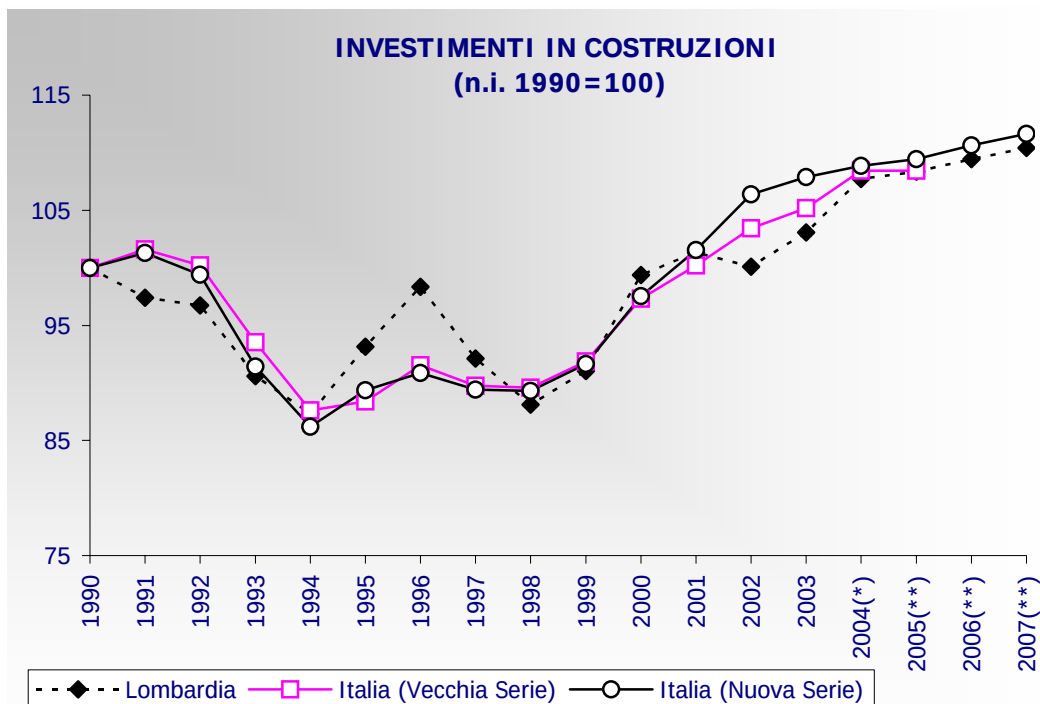
IL CONTRIBUTO DELL'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI IN LOMBARDIA

Al Pil	7,7%
All'occupazione dell'industria	20,9%
All'occupazione di tutti i settori economici	8,1%

Elaborazione Ance - Ance Lombardia

Con riferimento agli ultimi otto anni, in Lombardia, il tasso di crescita del settore delle costruzioni è risultato più elevato rispetto a quello del Pil.

Dai dati attualmente disponibili, tra il 1999 ed il 2006, si osserva in Lombardia una crescita degli investimenti in costruzioni del 24,2% a fronte di un aumento del Pil del 9,6%.



(*) Stime Unioncamere; (**) Stime Ance
Elaborazione Ance su dati Istat e Unioncamere

Il settore ha sostenuto i livelli occupazionali della regione.

Con riferimento agli anni compresi tra il 1999 ed il 2006 gli occupati nel settore delle costruzioni sono aumentati del 36,4%. Complessivamente nell'intero sistema economico regionale si rileva un aumento occupazionale del 14,6%.

In Lombardia oltre al fenomeno dell'aumento degli occupati si registra la contestuale riduzione dell'incidenza del lavoro sommerso nel settore delle costruzioni.

Secondo stime elaborate dall'Istat sul volume di lavoro sommerso, nella regione il tasso di irregolarità nelle costruzioni risulta più basso rispetto a molte altre regioni italiane. Inoltre, nel corso degli anni la percentuale di lavoro irregolare si è ulteriormente ridotta. La quota di unità di lavoro irregolare rispetto al totale delle unità di lavoro che nel 1998 era pari al 9,9% (per l'Italia 16,5%) scende nel 2003 (ultimo dato disponibile) al 3,7% (per l'Italia 12,5%).

Preconsuntivi 2006

In Lombardia nel 2006, secondo stime Ance – Ance Lombardia, gli investimenti in costruzioni pari a 23.924 milioni di euro segnano rispetto al 2005 un incremento dell'1,0% in termini reali.

Nel 2006 prosegue la crescita dell'edilizia abitativa anche se in rallentamento rispetto al passato, aumentano i livelli

produttivi dell'edilizia non residenziale privata e diminuiscono i livelli produttivi nel comparto delle opere pubbliche.

STIMA DEGLI INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN LOMBARDIA

	2006 (milioni di euro)	Variazioni % in quantità su anno precedente		
		2005	2006	2007
Abitazioni	13.539	2,2	2,1	1,4
.nuove costruzioni	6.634	4,6	2,3	0,5
.manutenzioni straordinarie e recupero	6.905	0,1	2,0	2,2
Costruzioni non residenziali private	6.638	0,3	0,9	0,6
Costruzioni non residenziali pubbliche	3.747	-4,0	-2,5	0,0
Totale investimenti in costruzioni	23.924	0,6	1,0	0,9

Fonte: Ance - Ance Lombardia

Ancora in crescita l'edilizia abitativa

Gli investimenti in abitazioni aumentano del 2,1% in quantità mostrando ancora un andamento dinamico anche se in rallentamento rispetto all'anno precedente. Allo sviluppo di questo comparto contribuiscono sia le nuove costruzioni residenziali (+2,3%) che gli interventi di riqualificazione (+2,0%).

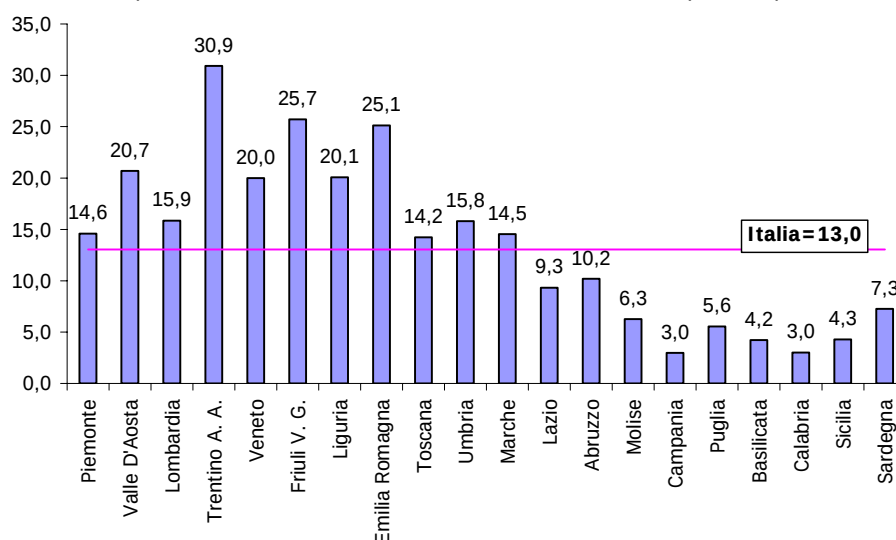
In Lombardia il ricorso alle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni di immobili abitativi da parte delle famiglie risulta rilevante.

Nel 2006, la Lombardia si conferma in testa alla classifica delle regioni per numero di richieste di accesso a tale agevolazione. Nella regione il numero di comunicazioni è risultato pari a 81.722 e circa 45% del totale regionale si concentra a Milano. Il confronto con il precedente anno mostra, nella regione, una crescita delle ristrutturazioni dichiarate del 7,6%.

Il grado di utilizzo dello strumento agevolativo, espresso come rapporto fra il numero di comunicazioni inviate dai contribuenti all'Agenzia delle Entrate e il numero di abitazioni occupate risulta in Lombardia pari a circa il 16% contro una media nazionale del 13%.

Il mercato potenziale resta comunque rilevante ed i dati sulla vetustà del patrimonio abitativo lo dimostrano. Secondo dati Istat, in Lombardia il 39,5% delle abitazioni occupate risale a più di 45 anni fa ed un ulteriore 23% ha tra i 35 ed 45 anni.

Grado di utilizzo dello strumento agevolativo per regione
(N.ro di comunicazioni di ristrutturazione/abitazioni occupate - %)



Elaborazione Ance su dati Istat e Agenzia delle Entrate

In lieve crescita le costruzioni non residenziali private

Per l'edilizia non residenziale destinata alle attività economiche si stima nel 2006 un incremento dei livelli produttivi dello 0,9%.

Flessione per le opere pubbliche

Per gli investimenti in costruzioni non residenziali pubbliche nel 2006 si stima una flessione del 2,5%.

Previsioni per il 2007

Le previsioni prendono a riferimento le valutazioni delle imprese associate e tengono inoltre conto degli effetti che possono derivare dai provvedimenti riguardanti il settore delle costruzioni previsti nella legge finanziaria 2007.

Per il 2007 Ance Lombardia stima un aumento dei livelli produttivi del settore delle costruzioni dello 0,9%. La crescita, lievemente inferiore a quella del 2006, è da attribuire all'edilizia privata mentre le opere pubbliche resteranno ancorate sui bassi livelli dell'anno precedente.

Rallenta l'edilizia abitativa

Le quantità prodotte nel comparto abitativo aumenteranno nel 2007 dell'1,4%. In particolare i livelli di attività della nuova edilizia abitativa continueranno a crescere ma saranno caratterizzati da un tasso di crescita reale (0,5%) sensibilmente più contenuto rispetto a quello dell'anno precedente (2,3%). Per gli investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo si stima un incremento del 2,2% dopo l'aumento del 2,0% del 2006.

Lo sviluppo degli interventi di manutenzione straordinaria è imputabile alla proroga delle agevolazioni fiscali del 36% e alle agevolazioni fiscali relative agli interventi finalizzati al risparmio energetico che vanno a compensare l'effetto negativo delle disposizioni, inserite nella legge finanziaria, che limitano l'efficacia del 36%. La legge Finanziaria 2007 non prevede, infatti, la proroga del 36% per gli immobili abitativi ristrutturati dalle imprese e limita a 48.000 euro l'importo massimo detraibile per unità abitativa.

Le agevolazioni tributarie per la riqualificazione energetica degli edifici ed i contributi per la promozione della nuova edilizia contenuti nella finanziaria 2007, potrebbero avere effetti più incisivi sul mercato, qualora venissero previsti ambiti applicativi temporalmente meno stringenti. Si ritiene, inoltre che la normativa che regola l'efficienza del risparmio energetico debba avere un approccio di tipo "prestazionale" e non una logica "prescrittiva", al fine di incentivare l'innovazione tecnologica e favorire processi di sperimentazione del mercato in tale ambito.

Per il raggiungimento degli obiettivi di risparmio energetico in edilizia è necessario definire un sistema normativo organico, nell'ambito del quale i decisori pubblici (a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale) possano operare nel rispetto dei principi generali e definire obiettivi ed obblighi compatibili con la tecnologia disponibile, la capacità-preparazione del mercato, il rapporto costi-benefici dei provvedimenti.

Modesto incremento per l'edilizia destinata alle attività economiche

Per quanto concerne i fabbricati non residenziali destinati ad attività economiche si stima, nel 2007, una modesta crescita quantificabile nello 0,6% rispetto all'anno precedente.

Ancora diminuzione per le opere pubbliche

Prospettive ancora preoccupanti si prevedono per l'evoluzione dei volumi produttivi delle opere pubbliche. In termini reali gli investimenti in opere pubbliche resteranno stazionari dopo flessione del 2,5% stimata per il 2006.

Mercato immobiliare

Le valutazioni dei principali centri studi sul settore immobiliare indicano, per il 2006, una situazione complessivamente positiva anche se in rallentamento rispetto agli anni precedenti, con una tenuta dei prezzi e delle compravendite.

CONTRATTI DI COMPRAVENDITA DI IMMOBILI^(*) NEL 1° SEMESTRE 2006
Variazioni % rispetto al 1° semestre 2005

Province	Abitativo	Industrie	Magazzini	Centri commerciali	Negozi e laboratori	Uffici	Capannoni	Altro ^(**)
Bergamo	9,7	5,6	18,8	-68,2	-0,3	23,0	28,4	13,7
Brescia	1,6	-1,2	6,5	41,4	-1,5	-3,5	36,4	6,4
Como	8,5	38,2	3,8	-37,9	-12,0	19,8	83,3	8,7
Cremona	16,6	-38,6	-5,9	-28,1	-7,1	-83,5	-10,6	18,0
Lecco	6,6	1,9	13,3	76,4	-6,6	33,1	5,1	7,8
Lodi	18,3	27,7	29,5	50,0	-9,5	26,4	-24,7	16,2
Mantova	0,7	66,0	-11,2	34,9	13,0	-18,5	83,9	-6,4
Milano	6,2	20,7	11,8	73,4	10,9	33,8	42,4	7,5
Pavia	10,0	10,9	13,7	29,4	23,3	-2,3	25,9	10,1
Sondrio	12,4	-37,5	11,2	0,0	-3,9	93,9	14,3	10,6
Varese	8,6	20,0	4,2	18,5	2,9	0,7	28,9	6,0
Lombardia	7,1	12,3	10,0	9,8	5,7	20,7	33,6	8,4
Italia	5,1	15,1	2,5	7,0	2,7	11,9	31,0	6,9

^(*) Le compravendite dei diritti di proprietà sono "contate" relativamente a ciascuna unità immobiliare tenendo conto della quota di proprietà oggetto di transazione; ciò significa che se di una unità immobiliare è compravenduta una frazione di quota di proprietà, per esempio il 50%, essa non è contata come una transazione, ma come 0,5 transazioni.

^(**) Box e posti auto in prevalenza, ma anche Alberghi, Pensioni e immobili pubblici, ecc..

Elaborazione Ance-Ance Lombardia su dati Agenzia del Territorio

In Lombardia il mercato degli immobili abitativi registra ancora nel 2006 una discreta vivacità: il numero delle unità compravendute risulta accresciuto, nel primo semestre dell'anno, del 7,1% (+5,1% è l'incremento a livello nazionale) rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, dopo aver registrato nell'intero 2005 un aumento del 6%.

Nel corso del 2006 i prezzi delle abitazioni risultano ancora in crescita, anche se in rallentamento, rispetto agli anni precedenti.

A Milano, secondo Nomisma, i prezzi delle abitazioni sono mediamente aumentati del 4,1% in termini reali rispetto al 2005 (+4,8% nel 2005 rispetto al 2004).

L'analisi sull'andamento dei prezzi delle abitazioni, anche in confronto con i mercati europei e internazionali, fa ritenere che in Italia non vi siano le condizioni per una caduta dei prezzi delle case. Appare invece verosimile aspettarsi un assestamento dei valori immobiliari, ma non un loro crollo.

L'aumento dei prezzi che si è verificato in Italia dal 1997 al 2005, pur essendo sensibile, è inferiore rispetto a quello che si è verificato all'estero.

In Italia i prezzi delle abitazioni sono aumentati dell'81%

Città e cambiamenti demografici

contro il 112% della Francia, il 167% del Regno Unito ed il 156% della Spagna.

In Lombardia, a fine 2005, risultano vivere circa 9 milioni e 480 mila persone e 4.016.233 famiglie.

Complessivamente dal 2001 al 2005 la popolazione residente nella Regione è aumentata del 4,9%.

La dinamica di crescita della popolazione, nello stesso periodo, è visibile in tutte le province della Lombardia e coinvolge sia i comuni capoluoghi (+3,6%), sia gli "altri comuni" delle rispettive province (+5,3%).

L'aumento della popolazione residente nelle province della Lombardia, nel quadriennio 2001-2005, è stato determinato da un saldo naturale e migratorio entrambi positivi.

Il saldo naturale, dato dalla differenza tra nascite e morti, è risultato positivo in sette delle undici province lombarde, ed è attribuibile, esclusivamente, agli "altri comuni" delle rispettive province. Le province che presentano un saldo naturale negativo sono Cremona, Mantova, Pavia e Sondrio.

L'inclinazione positiva del saldo migratorio, sia nel comune capoluogo che negli "altri comuni" della provincia, è da ascrivere, soprattutto, ad un aumento di persone provenienti dall'estero.

In realtà, questo è prevalentemente il risultato della sanatoria degli stranieri irregolari avvenuta nel 2002 ed i cui effetti si sono evidenziati soprattutto nel 2003 e 2004, facendo emergere una componente della popolazione già presente.

Città e mobilità

La vitalità economica e sociale fa delle città poli di attrazione di persone e attività, innescando un elevato tasso di mobilità "da e per" le città.

Il fenomeno del pendolarismo è ben evidenziato nei dati dell'Istat, relativi agli spostamenti quotidiani nei grandi comuni, che mostrano quanto sia consistente il flusso di ingresso nelle città per motivi di studio o di lavoro.

L'impatto che le città devono sostenere è forte: a Milano, ogni giorno, arrivano 436.000 persone; è come se ogni giorno Milano accogliesse più di tutta la popolazione residente a Bologna.

In Lombardia la mobilità, considerata l'elevata diffusione degli insediamenti abitativi e produttivi, riguarda l'intero territorio, con relazioni e scambi che si intersecano a diversi livelli (dal provinciale all'internazionale).

Strategica, quindi, diventa la coerenza tra la pianificazione urbana e le politiche dei trasporti, prevedendo interventi di potenziamento della rete infrastrutturale a servizio delle città, come strategica è, altresì, una programmazione che coordini i diversi livelli degli spostamenti.

Gli immigrati in Lombardia

I dati della Caritas stimano per il 2005 una presenza di immigrati regolari in Lombardia pari a 711.059 persone. Rispetto al 2004, le presenze sono aumentate complessivamente del 9%, con punte sopra il 10% in alcune province.

Quasi la metà della popolazione straniera presente in Lombardia (46,9%) risulta concentrata in provincia di Milano, seguita da Brescia.

Guardando al rapporto tra presenze di immigrati e popolazione, la Lombardia nell'insieme si attesta al 7,5%, contro una media Italia del 5,2%. Lo stesso rapporto si attesta su livelli più elevati nelle province di Brescia (10,2%) e Milano (8,7%).

In Lombardia 6 immigrati su 10 hanno ottenuto il permesso per lavoro, al secondo posto vi sono i motivi di famiglia, circa il 30%. Rispetto al passato, come nel resto d'Italia, è aumentato il numero dei permessi per ricongiungimento familiare (+4,9%) e si è contenuto quello per lavoro.

Con riguardo al livello di integrazione, secondo dati del Cnel, in un confronto tra i primi 10 posti della graduatoria per regioni dell'indice complessivo di integrazione, la Lombardia perde terreno, passando dal primo al sesto posto.

Si cominciano, ad esempio, ad evidenziare una forte incidenza del disagio abitativo tra gli stranieri provenienti dai paesi più poveri, un tasso di scolarizzazione medio-basso ed una esigua incidenza di acquisizioni di cittadinanza.

In tal senso la casa è uno dei temi che devono essere affrontati, in quanto rappresenta un fattore critico per l'integrazione di una persona, un fattore di riconoscimento sociale e di costruzione dell'identità.

Per questo è necessario un impegno forte nel garantire l'accesso alla casa per superare una situazione di disagio e di esclusione abitativa.

Politiche urbane, territorio e sviluppo economico

La diffusione degli insediamenti (residenziali, industriali) sono la diretta evoluzione di un policentrismo tipico anche della Lombardia, un territorio in cui si lavora, si abita in una pluralità di luoghi e la città rappresenta una delle molteplici modalità insediative.

In questo contesto occorre che città e territorio tornino a dialogare e soprattutto occorre, per questo, ridare forza alle città, avviare un processo di rinnovamento urbano.

La dispersione deve essere governata attraverso politiche di governo del territorio che operino in una logica di integrazione tra centralità, rafforzando le relazioni tra queste.

Accanto ai programmi di riqualificazione urbana, occorrono anche nuove politiche abitative, finalizzate soprattutto a risolvere le difficoltà abitative delle famiglie a basso e medio reddito, attraverso l'aumento dell'offerta di case in affitto.

L'aumento dei costi legato all'abitare e la scarsa offerta di abitazioni sociali in affitto hanno evidenziato una domanda abitativa "debole", quella, ad esempio, legata al progressivo aumento del numero di persone anziane, ai giovani che vogliono uscire dalla casa dei genitori, alle giovani coppie, a chi deve spostarsi per lavoro, agli studenti fuori sede.

Per questi soggetti manca un'offerta di abitazioni in locazione adeguata, per costi e tipologie, alle nuove esigenze di mobilità e flessibilità.

Offrire opportunità concrete di abitazioni a costi accessibili è anche una delle misure da realizzare per attirare o trattenere classe creativa.

Un esempio eclatante di quanto poco si faccia per i giovani è offerto dai dati di confronto europeo sulla disponibilità di alloggi per gli studenti universitari: in Italia i posti alloggio sono il 2% del numero degli studenti fuori sede, in Francia il 7%, in Germania il 10%, in Danimarca e Svezia il 20%.

Milano è un caso emblematico: su un totale di 175.000 iscritti, circa 36.000 sono residenti in città, 96.000 sono pendolari giornalieri e 43.000 sono studenti fuori sede. A fronte di questi numeri, i posti letto in residenze di istituzioni pubbliche e di pensionati privati sono circa 7.550 contro una stima della domanda potenziale pari a circa 60.000 posti letto (dati AICI, marzo 2005).

Eppure, la presenza delle 11 Università nel territorio comunale di Milano è un fattore di rilevante interesse pubblico e la possibilità di incrementare l'offerta formativa, di attrarre giovani, facilitando la residenzialità universitaria è un obiettivo che deve essere considerato strategico per lo sviluppo.

**La dotazione
infrastrutturale**

La Lombardia dispone di una dotazione infrastrutturale, espressa come media di una serie di indicatori relativi alle infrastrutture economiche e sociali, superiore del 23,9% al dato di media dell'Italia.

Vi sono però situazioni fortemente differenziate a livello provinciale e di tipologia infrastrutturale. Cinque province (Brescia, Cremona, Lecco, Mantova e Sondrio), secondo gli indicatori elaborati da Unioncamere-Tagliacarne, presentano una dotazione di infrastrutture inferiore alla media nazionale.

Rispetto alla tipologia di infrastrutture la Lombardia appare sottodotata rispetto alla media nazionale, per la rete stradale e ferroviaria.

La dotazione di infrastrutture stradali e ferroviarie risultano rispettivamente inferiori del 14,3% e del 20,8% alla media nazionale.

**La manovra di
finanza pubblica per il 2007
per le infrastrutture**

L'analisi delle disposizioni contenute nella Legge Finanziaria per il 2007 mostra un aumento delle risorse destinate a nuove infrastrutture del 25,9% in termini reali rispetto al 2006.

Tale risultato offre un parziale recupero del pesante taglio operato con la manovra finanziaria del 2006 (-23,8%), che, peraltro, si sommava a quelli disposti nelle due finanziarie precedenti (2005 e 2004), fino a raggiungere una riduzione del 43,6% nel triennio.

Nel calcolo non sono state considerate le risorse destinate al finanziamento dell'Alta Velocità, in quanto le modifiche introdotte al processo di finanziamento di tale importante programma di investimenti non consentono, al momento, di stimare con esattezza la massa finanziaria attivabile.

Per il 2007 la Finanziaria dispone autorizzazioni di spesa per un totale di 3.703 milioni di euro, che nel triennio 2007-2009 raggiungono la somma complessiva di 14.048.

Tali risorse riguardano in buona parte i finanziamenti per l'Anas, le Ferrovie e il Programma delle opere strategiche della Legge obiettivo.

Sul risultato complessivo, tuttavia, pesa il rischio legato all'effettiva dotazione finanziaria e all'operatività del Fondo istituito presso l'INPS con le risorse accantonate per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto, in gran parte destinate al finanziamento degli interventi infrastrutturali inseriti nella Legge finanziaria.

A questo proposito occorre registrare l'impegno del Governo a garantire comunque la copertura degli interventi, anche nel caso in cui il gettito derivante dall'operazione sul TFR risultasse inferiore alle esigenze.

Alcune incertezze, inoltre, derivano dalla riforma del patto di stabilità delle amministrazioni locali, soprattutto in seguito all'inclusione, nel calcolo della manovra degli enti locali, delle spese relative a finanziamenti UE e alla Legge Obiettivo.

Incertezze, infine, derivano anche dalla modifica all'utilizzo dei contributi pluriennali per investimenti pubblici che prevede la costituzione di un apposito fondo di 520 milioni di euro entro il quale potranno essere richieste le anticipazioni dei finanziamenti concessi.

Appare necessario, per evitare interruzioni finanziarie, garantire a tale fondo una consistenza in linea con i profili di spesa necessari.

La legge Finanziaria per il 2007 contiene alcune disposizioni che riguardano in modo specifico la realizzazione di opere infrastrutturali in Lombardia.

In particolare, in merito alla realizzazione di tre grandi infrastrutture viarie localizzate in Lombardia, la Brebemi, la Pedemontana Lombarda e la Tangenziale Est di Milano, la legge Finanziaria prevede la creazione di un organismo di diritto pubblico, costituito in forma societaria e partecipato dall'Anas e dalla Regione Lombardia, che subentrerà all'Ente nazionale per le strade nello svolgimento delle sue competenze.

La nascita di tale società, denominata "CAL – Concessione autostradali lombarde", è avvenuta il 19 febbraio 2007 con la sottoscrizione del protocollo d'intesa tra la Regione ed il Ministero delle Infrastrutture.

Infine, si segnala, il finanziamento della Pedemontana Lombarda mediante l'autorizzazione di limiti d'impegno quindicennali (10 milioni di euro a decorrere dal 2007, 30 milioni a decorrere dal 2008 e 40 milioni dal 2009) in grado di attivare un volume complessivo di investimenti pari a 940 milioni di euro.

Ulteriori limiti d'impegno quindicennali (3 milioni di euro a decorrere dal 2007 e 6 milioni per ciascuno degli anni 2008 e 2009) sono previsti per la realizzazione della linea metropolitana M4 e per la rete ferroviaria locale lombarda.

La legge obiettivo

Il programma delle opere strategiche della Legge Obiettivo, approvato dal CIPE nella seduta del 21 dicembre 2001, prevede, in Lombardia, 27 macrointerventi.

Al momento è in atto un processo di revisione complessiva del Programma delle opere strategiche che ha come obiettivo il finanziamento prioritario delle opere che si trovano in un avanzato stato realizzativo, ossia che risultano cantierate, affidate o ancora in fase di gara.

Il motivo di tale revisione va ricercato, non solo nei vincoli di finanza pubblica ma anche nell'eccessiva numerosità ed eterogeneità degli interventi inizialmente previsti nella Legge Obiettivo, che si è rivelata essere la principale causa dei rallentamenti nella realizzazione delle opere.

A questo proposito, il 16 novembre 2006, il Ministro delle infrastrutture Di Pietro ha presentato il documento sulle "Infrastrutture Prioritarie" contenente una dettagliata ricognizione delle infrastrutture selezionate durante i numerosi incontri del Ministro con le Regioni.

E' bene precisare che l'elenco di opere prioritarie contenuto nel documento del Ministero costituisce solo una base di partenza, per arrivare a definire un elenco di opere per 50-60 miliardi di euro, da fare in cinque anni, su tutto il territorio nazionale.

Il CIPE, dal dicembre 2001 ad oggi, ha approvato 29 interventi localizzati in Lombardia per complessivi 21.148 milioni di euro.

Le risorse a vario titolo disponibili ammontano complessivamente a 5.289 milioni di euro, di cui 790,9 a valere sui fondi stanziati per la Legge Obiettivo (art. 13 legge 166/2002) e il resto, pari a 4.498 milioni, coperto dalle società concessionarie e da fondi pubblici.

Le risorse mancanti riguardano, per lo più, interventi che prevedono il coinvolgimento di capitali privati mediante la realizzazione in project financing.

La finanza di progetto in Italia

Proprio con riferimento al project financing, il 2006 ha confermato l'importanza di tale forma di realizzazione di opere pubbliche nel comparto italiano delle infrastrutture.

I bandi pubblicati nell'anno per gare di concessione di costruzione e gestione e per procedure ad iniziativa di promotori privati hanno rappresentato il 20,6% del totale dei bandi di gara pubblicati nello stesso anno.

.. e in Lombardia

L'analisi mostra, inoltre, come l'incidenza della collaborazione pubblica privata sul complesso dei bandi aumenti al salire del valore degli interventi.

Anche in Lombardia l'analisi del mercato della finanza di progetto evidenzia il ruolo tutt'altro che residuale di tale forma di realizzazione di infrastrutture sul territorio.

Il valore delle gare pubblicate per procedure di finanza di progetto rappresenta il 28% delle gare per opere pubbliche, sebbene su tale importante risultato pesi in modo evidente il valore della gara per la quarta linea della metropolitana di Milano, in assenza della quale il rapporto sul complesso delle gare scende all'8,6%.

L'esame dell'andamento del mercato evidenzia una sensibile riduzione per il 2006 (-41,2%) del valore degli interventi banditi con procedure di project financing.